

Como - 28 gennaio 1894

Carissimo professore

La ringrazio cordialmente per  
l'invio gentile del suo bel discorso  
Il primato degli Italiani nella  
botanica. L'ho letto con gran  
piacere, specialmente nella parte  
che tratta dei primordi della  
botanica in Italia.

Vedo a pag. 25 che Lei fa menzione  
di un codice smarrito del sec. XV  
in dialetto veneto. Ciò mi fa  
tornare in mente un manoscritto  
consimile, che non potei andare  
a vedere, ma del quale ebbi, per  
mezzo di un amico, qualche  
estratto. Era in vendita, alcuni  
anni fa presso un antiquario  
di Venezia, chiamato Guggenhem.  
Chi sa che Lei non possa rintracciarlo  
ancora?

Le do la notizia che la Bibl. di Modena  
possiede del Crescenzo un edizione  
italiana del 1478, quindi anteriore  
alla latina. Fu stampato a Bologna  
se mi rammento bene.

Se mai riprendesse l'argomento,  
dovrebbe parlare di maestro  
Aldebrando di Firenze, che ebbe  
tanta fama nel sec. XIII & XIV  
col suo Regime de sante, ove si  
discorre di molte piante e dei loro  
usi. Anche il famoso viaggiatore  
A. Pigafetta del sec. XVI, ebbe i suoi  
meriti colla descrizione di alcune  
piante. - Quanto alla questione  
degli erbari, essa è da riprendere.  
Ho diverse note in proposito come  
aggiunte di qualche importanza al  
Libro del Saint-Lager. Ma di tutto  
questo, potremmo parlare con aggio-  
se, come lo spero, posso andare a fare  
un giro nel Veneto quest'estate.  
Intanto le stringo affettuosamente  
la mano. J. Camus

Carta indir. al prof. Cambou & Cassini.